TUTORIAL PER DOCENTI DI SOSTEGNO NON SPECIALIZZATI

- Premessa
- L'inclusione
- I B.E.S.
- Riferimenti normativi
- L'insegnante di sostegno (ruolo, competenze, compiti)
- La disabilità (sensoriale uditiva, sensoriale visiva, intellettiva, fisica motoria, autismo, ADHD/DOP)
- Metodologie didattiche alternative
- Percorsi didattici e programmazione
- Sito-Bibliografia (riferimenti, approfondimenti bibliografici, approfondimenti su web)

PREMESSA: QUESTO TUTORIAL . . .

… è stato prodotto su iniziativa delle scuole appartenenti all'Ambito Genova 3, grazie al finanziamento ministeriale destinato alla formazione docenti per l'a.s.2017/2018.

Il tutorial è rivolto principalmente a docenti di sostegno a tempo determinato e non specializzati, che desiderino avere una prima informazione essenziale sulle caratteristiche del lavoro dell'insegnante di sostegno e sulle modalità di espletamento dell'incarico. Pertanto il documento rinuncia esplicitamente ad essere esaustivo e completo, puntando all'essenzialità dell'informazione e all'operatività tipica delle prime settimane dell'anno scolastico in classe.

Il percorso principale (la cui fruizione richiede circa due ore) è corredato di spunti di approfondimento in forma di collegamenti a materiali esterni (filmati, testi normativi, materiali didattici, …) che possono essere fruiti e consultati in un secondo momento. Poiché la produzione del tutorial è stata supportata e voluta da tutti i 23 Istituti della Rete, in ciascun Istituto sarà possibile individuare una persona (Funzione Strumentale o Referente) in grado di chiarire eventuali dubbi e fornire ulteriori suggerimenti.

Ricordando a tutti i fruitori che l'esplorazione dell'intero "pianeta sostegno" richiede anni di esperienza e presenta piacevoli e inaspettate sorprese, anche per gli insegnanti curricolari, auguriamo buona esplorazione!

Genova, settembre 2018

I docenti autori del tutorial: Maria Valeria Ferrara (scuola primaria) Linda Buono, Serena Mariotto, Elisabetta Pastorino (scuola secondaria di 1^ grado); Riccardo Aprile (scuola secondaria di 2^ grado); Fiorenzo Fiore (supporto tecnico nella realizzazione del prodotto finale)

PREMESSA: Le scuole dell'ambito Genova3 (Centro, Valbisagno, Levante)

I.C.ALBARO	*I.C.STAGLIENO*
I.C.BURLANDO	*I.C.STURLA*
I.C.FOCE	*I.C.TERRALBA*
I.C.MARASSI	*I.C.VALTREBBIA*
I.C.MOLASSANA-PRATO	*LICEO CL DORIA*
I.C.MONTALDO	*IIS FIRPO-BUONARROTI*
I.C.QUARTO	*LICEO CL SCIENT-SPORT KING*
I.C.QUEZZI	*IIS MAJORANA/GIORGI*
I.C.QUINTO/NERVI	*I.I.S.E. MONTALE-NUOVO I.P.C*
I.C.SAN FRUTTUOSO	*LICEO SANDRO PERTINI*
I.C.SAN GOTTARDO	*IPSEOA M.POLO*
I.C.SAN MARTINO BORGORATTI	

L'INCLUSIONE

INCLUSIONE

Integrazione in classe: Dietro la maschera, Peter Bogdanovch - 5 minuti

RIGUARDA LA GIUSTIZIA SOCIALE E I DIRITTI UMANI DI OGNI ALUNNO

Rappresenta un processo in grado di fornire una cornice dentro cui gli alunni possono essere ugualmente valorizzati,trattati con rispetto.1

E' un approccio educativo basato sui diritti sostenuto da valori fondamentali quali:

uguaglianza, partecipazione e rispetto delle diversità che garantisce pari opportunità.

1.T.Booth, M.Ainscow, L'index per l'inclusione, Erickson, Trento 2008

Includere significa:

Riconoscere accettare valorizzare e promuovere le differenze

Rimuovere gli ostacoli che derivano dal concetto di salute o di diversità della persona

Facilitare e ridurre le barriere dell'apprendimento ponendo l'accento sul contesto

INCREMENTARE L'ACCESSO AL CURRICULUM PER PROMUOVERE IL SUCCESSO FORMATIVO DI TUTTI GLI ALUNNI

E ANCORA....

Integrazione in classe: Il bello della differenza, Bruno Bozzetto - 1,30 minuti

-Costruire eterogeneità

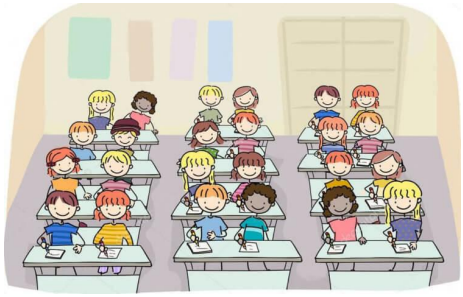
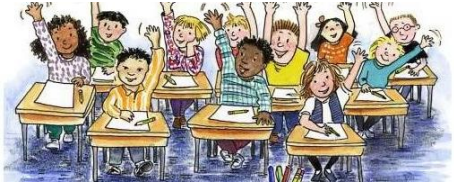
-Pluralità di opportunità di apprendimento

-Differenziazione didattica

- Usare strategie e risorse efficaci

CREARE UN CLIMA INCLUSIVO

- l’alunno fa parte della classe e deve rimanere in classe per il maggior tempo possibile;
- l’alunno deve fare il più possibile le stesse cose che fanno i suoi compagni;
- l’alunno deve il più possibile essere posto nelle stesse condizioni formative degli altri studenti;
- i migliori insegnanti di sostegno sono i suoi compagni;
- individuare velocemente un compagno di banco con caratteristiche caratteriali adatte e compatibile all'alunno;

I B.E.S.

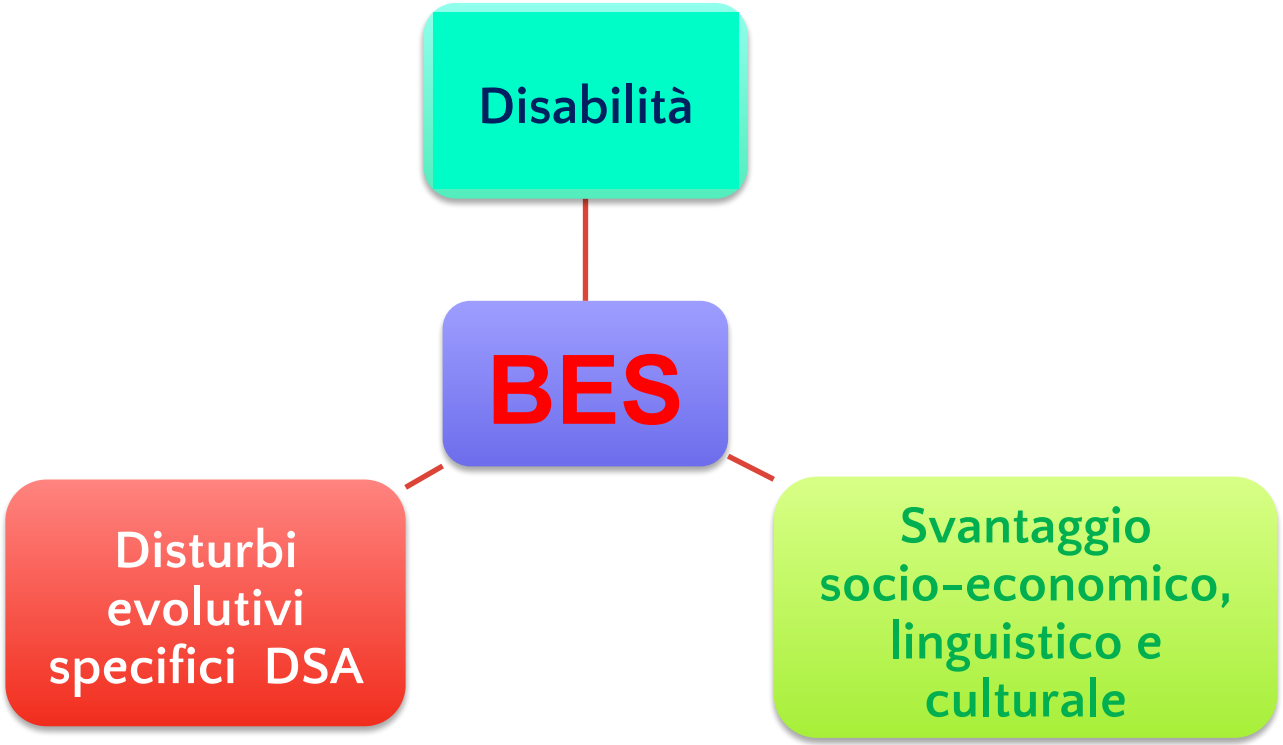
COSA SI INTENDE PER B.E.S (BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI)

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

L'area dello svantaggio scolastico

è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit e sono molti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



……I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI..

DISABILITÀ
Disabilità intellettive, disturbi psichiatrici, disabilità fisiche e motorie, disturbi dello spettro autistico, disabilità sensoriali (vista e udito), disturbi del comportamento, etc.

Legge
104/92

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI..

Legge 170/2010

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Disturbi evolutivi specifici di apprendimento, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività; il funzionamento intellettivo limite (Q.I 70-85) può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

D.S.A.: trailer Stelle sulla Terra, Aamir Khan - 1,30 minuti

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI:

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". C.M. N°8 6/03/2013, PROT, N° 561

Nota 2563 del 22 novembre 2013
"Strumenti di intervento per
alunni con Bisogni Educativi Speciali."
A.S. 2013

SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO,CULTURALE svantaggio sociale e culturale e le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

DOCUMENTI PREVISTI:

L.104/1992

PDF-Profilo Dinamico Funzionale:
Documento che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno certificato.

PEI- Piano Educativo Individualizzato:
Documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno certificato.

DA' DIRITTO ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L.170/2010

PDP-Piano Didattico Personalizzato:
Documento che riporta gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate, le modalità di verifica e di valutazione a cui gli insegnanti si devono attenere.

NON DA' DIRITTO ALL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

LINEE GUIDA INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' :
www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/prot4274_09.html

DIDATTICA PERSONALIZZATA E INDIVIDUALIZZATA

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA: modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze.
L'azione formativa individualizzata pone **obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo classe** con la finalità di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo.

DIDATTICA PERSONALIZZATA: ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, **può porsi obiettivi diversi per ciascun discente,** essendo strettamente legata alla specificità ed unicità dello studente a cui ci rivolgiamo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE N. 104/1992, ART. 3, COMMA 1

è persona handicappata colui che presenta una **minorazione** fisica, psichica o sensoriale, **stabilizzata**

o progressiva, che è causa di **difficoltà** di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di **svantaggio sociale** o di **emarginazione**

Legge 104,5 febbraio 1992

LEGGE N. 104 DEL 5 FEBBRAIO 1992

LEGGE QUADRO PER L'ASSISTENZA, L'INTEGRAZIONE SOCIALE E I DIRITTI DELLE PERSONE HANDICAPPATE.

ART. 1 – FINALITA'

· Garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà, autonomia e la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società

· Previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo e l'autonomia

· Persegue il recupero funzionale e sociale assicurando i servizi e le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione

· Interviene per superare stati di emarginazione e di esclusione sociale

CONTENUTI ESSENZIALI

ART. 3 – SOGGETTI AVENTI DIRITTO

· Definizione di **handicap**

· Definizione di **gravità** e determinazione di **priorità**

ART. 12 – DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

· **Fascia d'età**: da 0 anni fino all'università (commi 1 e 2)

· **Obiettivo** sviluppare le potenzialità delle persone handicappate nelle aree dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione (comma 3)

· **Strumenti** necessari per l'integrazione (D.F.diagnosi funzionale; P.D.F.profilo dinamico funzionale; P.E.I.piano educativo individualizzato) e **soggetti** coinvolti (commi 5)

· Descrizione del **P.D.F. I contenuti**: capacità possedute, difficoltà e possibilità di recupero / **quando si aggiorna** (comma 8)

ART. 13 – INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Avviene attraverso la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati. Stabilisce la dotazione di:

· **attrezzature** tecniche, sussidi, ausili didattici da acquisire anche attraverso convenzioni con centri specializzati

· **assistenti** per l'autonomia e la comunicazione messi a disposizione dagli Enti Locali

ART. 14 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'INTEGRAZIONE

Il ministro della pubblica istruzione provvede:

-alla **formazione** e all'**aggiornamento** del personale docente per l'acquisizione di conoscenze in materia di integrazione scolastica degli studenti handicappati

-all'attivazione di forme sistematiche di **orientamento**, particolarmente qualificate per la persona handicappata,

- **Necessità del titolo di specializzazione** (possono essere utilizzati docenti di ruolo senza titolo solo nel caso in cui manchino docenti di ruolo e anche non di ruolo specializzati,comma 6)

ART. 16 - VALUTAZIONE DEL RENDIMENTO E PROVE D'ESAME

La valutazione degli alunni handicappati da parte degli insegnanti avviene sulla base del piano educativo individualizzato.

Nella scuola dell'obbligo sono predisposte prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

Le prove vengono sostenute con l’uso degli ausili loro necessari.

NOTA BENE....D.L.G.66/2017 ARTICOLI 3-7 COMPETENZE E CERTIFICAZIONE

cosa cambia dal 1 Gennaio 2019

~~DIAGNOSI FUNZIONALE~~

~~PROFILO DINAMICO FUNZIONALE~~

PROFILO DI FUNZIONAMENTO

- ELABORAZIONE DEL PEI
- PROGETTO INDIVIDUALE

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66

L'ESAME DI STATO DEL 1° E DEL 2° CICLO

PRIMO CICLO:

OM n.90,art. 11 comma 11: "gli allievi in situazione di handicap vengono ammessi a sostenere gli esami di licenza e possono svolgere prove differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato". L' art. 5 lettera b della CM n 32/08 e la l'art. 16 comma 2 della 104 prevedono che tali prove (compresa la quarta prova) devono consentire la valutazione dell'alunno in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di partenza, quindi, se l'alunno ha raggiunto gli obiettivi previsti nel PEI, ottiene il diploma di scuola secondaria di primo grado.

SECONDO CICLO: due casi possibili

Per quanto concerne lo svolgimento dell'Esame di Stato, la sua valutazione e il titolo conseguito, è necessario distinguere tra:

- candidati con disabilità che hanno seguito una **programmazione per obiettivi minimi**;
- candidati con disabilità che hanno seguito una **programmazione differenziata**.

La distinzione tra i due casi è ripresa ogni anno (con possibili modifiche) nell'Ordinanza Ministeriale che regola lo svolgimento dell'Esame di Stato.

A titolo esemplificativo si riportano nelle due slide seguenti frasi tratte dall'O.M. N.350 del 2 maggio 2018, relativa all'Esame di Stato 2018.

SECONDO CICLO: Esame con obiettivi minimi

Quando il percorso di studi ha seguito la programmazione prevista nel P.E.I., conforme alle Linee guida e alle Indicazioni nazionali, i candidati possono sostenere l'esame anche mediante **prove equipollenti** e tempi più lunghi, acquisendo il corrispondente titolo di studio (**diploma** conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore).

OM 350 2/5/18, art.22
c.1 (Ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 23 luglio 1998, n. 323, la commissione d'esame, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, … predispone per i candidati con disabilità prove equipollenti a quelle assegnate agli altri candidati).
c.2 (Tali prove equipollenti, in coerenza con il PEI, possono consistere nell'utilizzo di mezzi tecnici o modalità diverse, ovvero nello sviluppo di contenuti culturali e professionali differenti, ma comunque atti a consentire la verifica degli obiettivi di apprendimento previsti dallo specifico indirizzo di studi, al fine del rilascio del relativo diploma).

SECONDO CICLO: programmazione differenziata

Quando il percorso di studi ha seguito una programmazione differenziata, i candidati possono sostenere **prove differenziate**, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio di un **attestato**.

OM 350 2/5/18, art.22
c.9 I candidati che hanno seguito un percorso didattico differenziato (P.E.I.) e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale Piano possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998. Essi sostengono l'esame con le prove differenziate di cui all'art. 15, comma 4, dell'O.M. n. 90 del 2001. I testi delle prove scritte sono elaborati dalle commissioni sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe.

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO NON È UN DOCENTE DELEGATO ALL'ALUNNO DISABILE E NON È UN DOCENTE DI "SERIE B".

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO È INNANZITUTTO UN INSEGNANTE ED È UN'INSEGNANTE DI "SERIE A".

L'EVOLUZIONE DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO - WEBINAR CON DARIO IANES - 80 MINUTI CIRCA

L'insegnante di sostegno è un docente della classe e ne è **contitolare**. Condivide con i colleghi curricolari i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe e partecipa a tutte le riunioni del consiglio di interclasse o di classe.

QUANDO SI ENTRA IN CLASSE ...

Quando l'insegnante di sostegno si presenta alla classe deve **subito chiarire che è un insegnante di classe**.

L'insegnante di sostegno non deve relazionarsi unicamente con l'alunno, ma interagire con l'intera classe.

Nella pratica l'insegnante di sostegno deve occuparsi di tutti gli alunni anche solo dimostrando interesse verso di loro, facendo loro domande o supportandoli nel momento del bisogno.

SUGGERIMENTI ...

Presentati all'insegnante di classe e agli alunni come l'insegnante che aiuterà tutti nelle difficoltà di apprendimento.

Non dimenticare che gli insegnanti di sostegno sono assegnati alla classe e non all'alunno.

Non sederti vicino all'alunno disabile, evita di discriminarlo, ma cerca l'interazione con tutta la classe, collabora fin da subito con il docente curricolare; creare sinergie con le persone con le quali si dovrà lavorare tutto l'anno è importantissimo.

ANCORA QUALCHE SUGGERIMENTO...

In molti casi il ruolo richiesto all'insegnante di sostegno è quello di esserci e non esserci allo stesso tempo. Se la situazione è gestibile resta sempre in classe: i compagni, per l'alunno disabile, sono una risorsa importante.

Osserva l'alunno disabile e individua quali possano essere i pregi e le difficoltà. Prendi appunti, fai schemi riassuntivi.

Successivamente, per far sì che l'alunno e/o l'alunna disabile si integri nel contesto classe, occorrerà instaurare un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia; per raggiungere tali obiettivi occorrono grande flessibilità, empatia e capacità relazionali molto spiccate.

L'ORARIO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO È UGUALE A QUELLO DEI DOCENTI DELL'ORDINE DI SCUOLA DI SERVIZIO.

SCUOLA DELL'INFANZIA

25 ORE SETTIMANALI

SCUOLA PRIMARIA

22 ORE SETTIMANALI +

2 ORE DI PROGRAMMAZIONE

SCUOLA SECONDARIA

18 ORE SETTIMANALI

QUALI COMPETENZE SONO RICHIESTE AL DOCENTE DI SOSTEGNO?

SAPER COLLABORARE

CON I COLLEGHI CURRICOLARI

CON GLI OPERATORI SOCIALI E SANITARI

CON GLI EDUCATORI E IL PERSONALE ASSISTENZIALE

CON I FAMILIARI

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO È UN DIPLOMATICO CHE AIUTA TUTTI A...

… COMUNICARE REALMENTE

… RISPETTARE I RUOLI E SCAMBIARSELI

… DECIDERE INSIEME

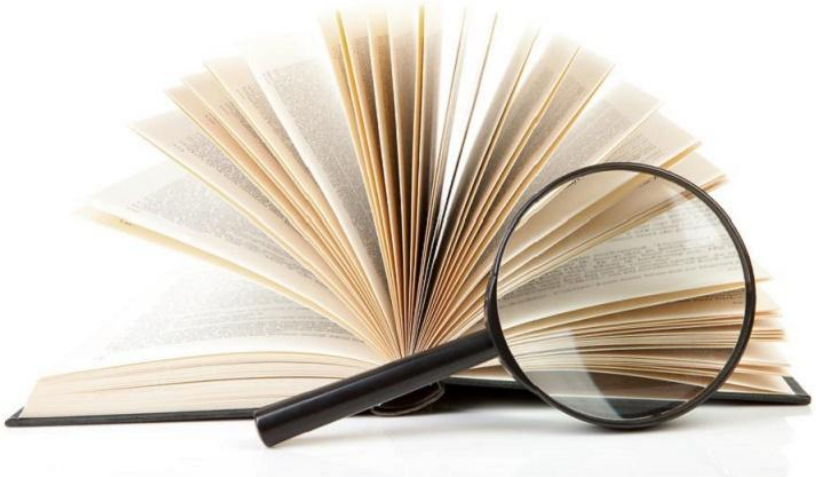
… FONDERE CONOSCENZE E PUNTI DI VISTA

… TROVARE SOLUZIONI NUOVE

… COSTRUIRE UN PROGETTO COMUNE

QUALI COMPETENZE SONO RICHIESTE AL DOCENTE DI SOSTEGNO?

CONOSCERE NORME E DISPOSIZIONI DI LEGGE



SOLO CON LE NORME SI PUÒ COSTRUIRE UN'ORGANIZZAZIONE CHE TUTELI **I DIRITTI DI TUTTI** E IN PARTICOLARE QUELLI DEI PIÙ DEBOLI.

QUALI COMPETENZE SONO RICHIESTE AL DOCENTE DI SOSTEGNO?

CURARE LA PROPRIA FORMAZIONE CONTINUA

APPROFONDIMENTO

AGGIORNAMENTO INTESO COME *FORMA MENTIS*

INTERESSE VERSO IL CAMBIAMENTO

APERTURA VERSO IL NUOVO

QUALI COMPETENZE SONO RICHIESTE AL DOCENTE DI SOSTEGNO?

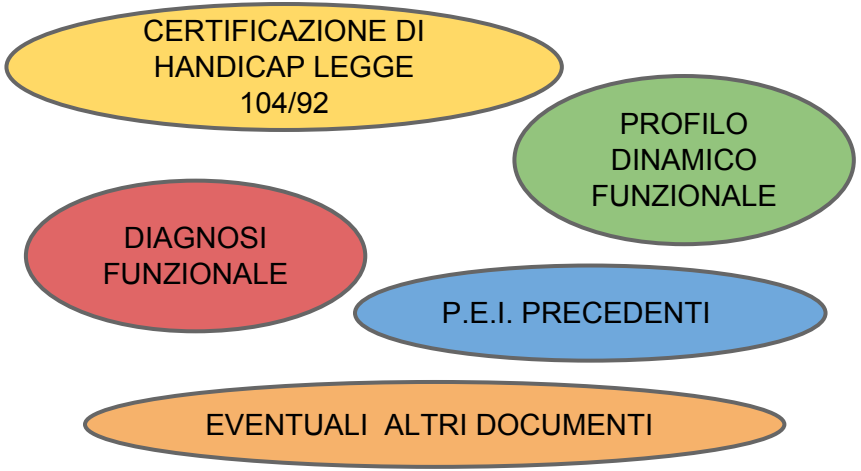
ESSERE UNA FONTE IMPORTANTE DI AIUTO E DI SUPPORTO ANCHE PER LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO DISABILE

LA FAMIGLIA È SEMPRE UNA REALTÀ COMPLESSA E PIENA DI CONTRADDIZIONI MA PUÒ DIVENTARE LA MIGLIORE ALLEATA DI UN PERCORSO DI INCLUSIONE SCOLASTICA E SOCIALE E QUINDI COME UN ALLEATO VA TRATTATA.

Con **ascolto**, **empatia** e **coinvolgimento**
ma anche stabilendo insieme **regole e confini.**

QUALI SONO I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO?

Prendere visione dei documenti relativi agli alunni disabili.



Informare gli altri membri del consiglio di classe/team docenti sulle problematiche relative all'alunno con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa.

QUALI SONO I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO?

Procedere, entro la data stabilita, alla stesura del **Piano Educativo Individualizzato**, utilizzando il modello in adozione nella scuola e in collaborazione con i docenti contitolari, i genitori e gli specialisti.

QUALI SONO I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO?

Seguire l'attività didattica degli alunni con disabilità e delle classi in cui sono inseriti, secondo le indicazioni presenti nei relativi P.E.I.

Coordinarsi con i colleghi in vista delle verifiche proponendo, se necessario, prove equipollenti o differenziate.

QUALI SONO I COMPITI DEL DOCENTE DI SOSTEGNO?

Partecipare a tutti i consigli di classe o di interclasse.

Occuparsi della continuità rispetto al passaggio da un ordine di scuola all'altro.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO DI NORMA INCONTRA GLI OPERATORI SOCIO-SANITARI DUE VOLTE L'ANNO.

Il primo incontro si tiene in genere entro il mese di **ottobre-novembre**.

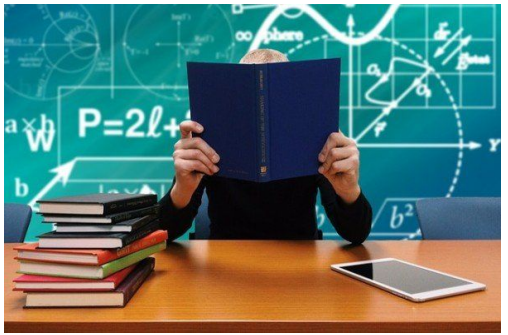
Al primo incontro il docente di sostegno propone una bozza del PEI redatta in collaborazione con i genitori e i docenti curricolari.

La bozza è base di discussione con il referente ASL, il referente dei servizi sociali e la famiglia dell'alunno, con la possibilità di variazioni, modifiche, integrazioni, ecc...

Nei mesi di **maggio-giugno** la scuola, la famiglia, gli operatori ASL e il referente dei servizi sociali si incontrano per la verifica finale del PEI.

COSA FARE NEL CASO DI SUPPLENZA:

1. L’assenza del docente di sostegno, dell’insegnante curricolare o dell’alunno/a disabile, può rappresentare un fattore di criticità che si presta a soluzioni diverse, adottate da ciascun Istituto sulla base della valutazione delle varie normative di riferimento (in particolare: quelle relative al sostegno, quelle relative alla sorveglianza degli alunni e alla sicurezza dei medesimi).
2. In generale, l’insegnante di sostegno deve essere consapevole che la sua presenza in classe durante l’orario previsto può essere modificata solo per gravi e specifiche questioni di sicurezza.



I DOCENTI DI SOSTEGNO DI UN ISTITUTO SONO COORDINATI DAL DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE O REFERENTE D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE

A CHI RIVOLGERSI PER QUALUNQUE NECESSITÀ? ALLA FUNZIONE STRUMENTALE O REFERENTE CHE SI OCCUPA DI...

… CURARE LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AGLI ALUNNI DISABILI, VERIFICARNE LA REGOLARITÀ E AGGIORNARE I DATI INFORMATIVI.

… FAVORIRE LA COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA-SPECIALISTI E CONTATTARE GLI SPECIALISTI PER GLI INCONTRI DI ÉQUIPE.

… PARTECIPARE A INIZIATIVE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA.

… COLLABORARE CON IL DIRIGENTE SCOLASTICO ALLA RICHIESTA DI ORGANICO DEI DOCENTI DI SOSTEGNO, SULLA BASE DELLE NECESSITÀ FORMATIVE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ E DELLA SITUAZIONE DELLE CLASSI NELLE QUALI SONO INSERITI.

IN OGNI ISTITUTO È PRESENTE UN GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (G.L.I.)

IL GLI È NOMINATO E PRESIEDUTO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO

IL GLI HA IL COMPITO DI SUPPORTARE I CONSIGLI DI CLASSE NELL'ATTUAZIONE DEI P.E.I. E IL COLLEGIO DEI DOCENTI NELLA DEFINIZIONE E REALIZZAZIONE DEL PIANO PER L'INCLUSIONE

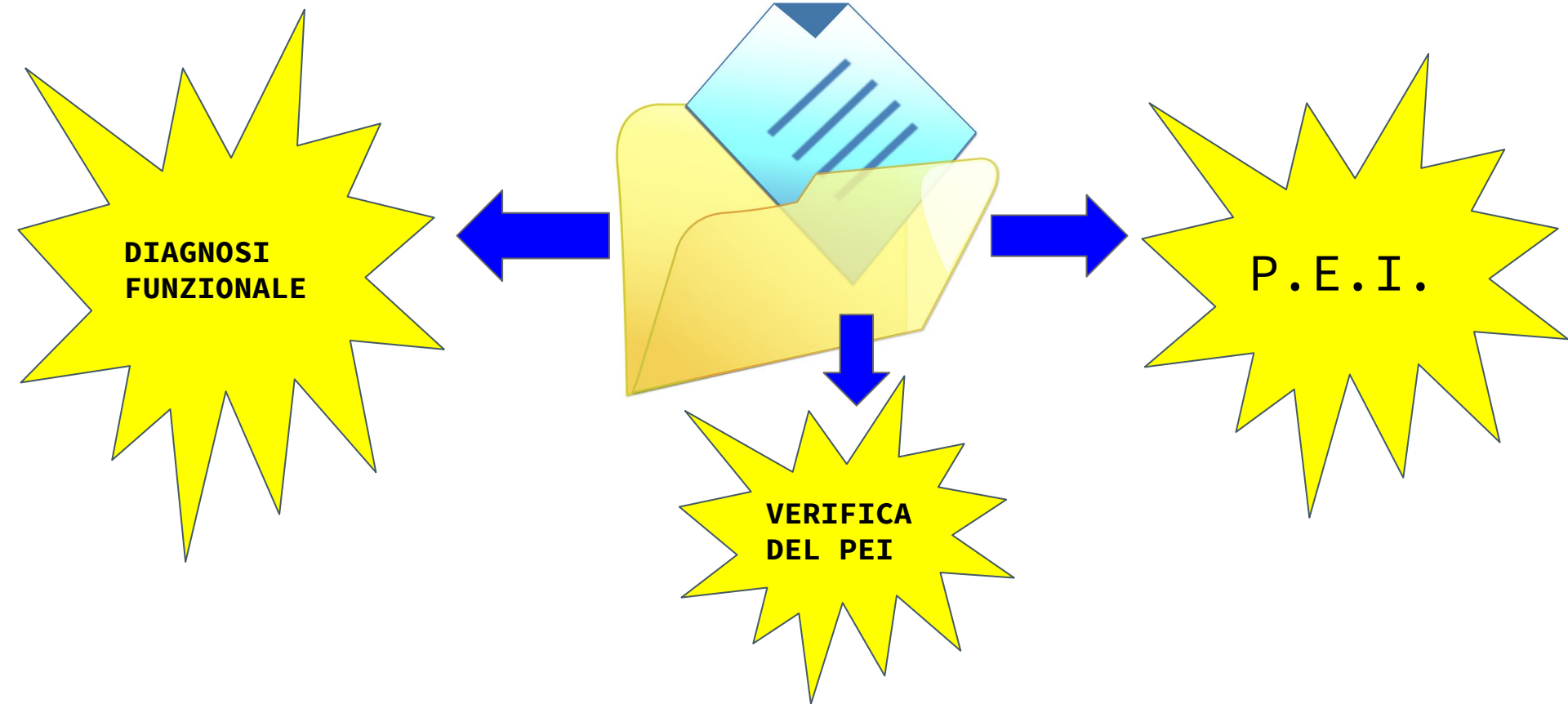
IL GLI È FORMATO DA DOCENTI CURRICOLARI, DOCENTI DI SOSTEGNO ED EVENTUALMENTE PERSONALE ATA E SPECIALISTI ASL

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n.66

OGNI ISTITUTO ELABORA IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (P.A.I.)

Nel P.A.I. si individuano i punti di forza e le criticità degli interventi di inclusione realizzati nell'anno precedente e si formulano ipotesi sulle risorse da attivare per incrementare il livello di inclusione della scuola nell'anno successivo.

LEGGERE LA DOCUMENTAZIONE



LEGGERE LA DOCUMENTAZIONE

E' IMPORTANTE, PER AVERE INFORMAZIONI DEGLI ALUNNI A CUI SI È STATI ASSEGNATI, PRENDERE VISIONE DEI DOCUMENTI DI CIASCUNO DI LORO PRODOTTI NEGLI ANNI PRECEDENTI: PER OGNI ALUNNO DISABILE ESISTE UNA CARTELLINA, DI NORMA È CONSERVATA NELL'UFFICIO DEL DIRIGENTE, IN QUANTO "MATERIALE RISERVATO" CON DATI SENSIBILI, NELLA QUALE SI TROVA TUTTA LA DOCUMENTAZIONE MEDICA E DIDATTICA DELL'ALUNNO DI TUTTO IL PERIODO CHE VA DAL MOMENTO DELLA SEGNALAZIONE ALL'ASL IN POI.

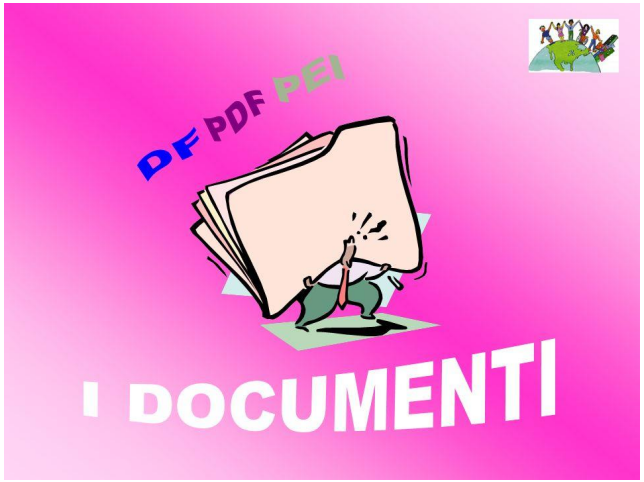
TALE DOCUMENTAZIONE È A DISPOSIZIONE DI TUTTI GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO E DI CLASSE, PUÒ ESSERE VISIONATA PREVIA AUTORIZZAZIONE DEL DIRIGENTE O, IN ASSENZA, DEL REFERENTE H DELL'ISTITUTO.

QUALORA SI TRATTASSE DI NUOVA CERTIFICAZIONE, È IMPORTANTE REPERIRE IL MAGGIOR NUMERO DI INFORMAZIONI POSSIBILI DAI DOCENTI O DAI REGISTRI DEGLI ANNI PRECEDENTI.

COSA CONSIGLIAMO DI LEGGERE

Diagnosi funzionale redatta dall'ASL è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno, deve tener conto delle potenzialità registrabili.

Verifica finale del PEI importante perché in essa si trovano gli esiti finali della programmazione sia didattica sia educativa, gli obiettivi che sono stati raggiunti e le ipotesi degli interventi successivi.



UN ALTRO DOCUMENTI DA VISIONARE E':

IL P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato)

E' il tassello fondamentale del progetto di vita dell'alunno in età scolare e comprende sia i criteri e gli interventi di carattere scolastico sia quelli di socializzazione e di riabilitazione. E' un documento formale molto importante e significativo che rimane agli atti e al termine di ogni ciclo viene consegnato alla scuola di ordine superiore, su richiesta della famiglia. Il P.E.I. è un documento che segue la crescita dell'alunno, è modificabile anche in corso d'anno. In esso è contenuta la programmazione didattico - educativa, concordata con i docenti della classe, gli operatori dell'ASL o Centri accreditati, con la collaborazione della famiglia. Il PEI specifica gli interventi messi in atto relativamente alle potenzialità già rilevate nella Diagnosi Funzionale.

Approfondimento sul P.E.I - la "Tecnica della scuola"

UNA RACCOMANDAZIONE:

I documenti devono essere visionati all'interno dell'edificio scolastico, in un locale dove non vi siano persone estranee alla scuola e non possono essere portati al di fuori di essa, neanche sotto forma di fotocopie o di foto.

UNA FASE IMPORTANTE: L'OSSERVAZIONE

A scuola possiamo trovarci, concretamente, a dover operare con ragazzi con diverse tipologie di handicap, proviamo ad analizzarne alcune tenendo conto che: non esiste la categoria handicap, ma tanti tipi di handicap, anzi **persone con handicap** ed ognuna di loro ha una propria storia, una sensibilità, e pone a noi, che ci riteniamo *normali*, una serie di problemi e di interrogativi rispetto alla nostra capacità di interagire con loro e di facilitargli o meno le relazioni con noi e con gli altri.

LA DISABILITA'

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA DISABILITA' SENSORIALE, INTELLETTIVA E FISICA

Nel caso di **DISABILITA' UDITIVA** si ha un grave ritardo nello sviluppo e nell'uso del linguaggio e nella comprensione della parola: la conseguenza maggiore è l'isolamento nei confronti dell'ambiente in cui il soggetto vive e un'esperienza ridotta ed alterata del mondo verso cui è possibile rivolga atteggiamenti di ostilità. L'intervento educativo dovrà mirare a ridurre il più possibile tale isolamento ricorrendo proprio a modalità di comunicazione alternative e puntando a sviluppare al massimo le capacità cognitive ricorrendo alla pluralità degli stili comunicativi dell'alunno sordo.

CORTOMETRAGGIO MATILDE AGFA 10'

LA DISABILITA' VISIVA

La vista è il senso principale che consente di avere una buona maturazione anche a livello intellettivo; il bambino normovedente percepisce la realtà attraverso un processo di sincresi - analisi - sintesi in quanto può ricorrere alla modalità imitativa. Nel soggetto non vedente o ipovedente devono entrare in gioco i sensi vicarianti ma per fare questo necessita di essere stimolato. Il processo di conoscenza avviene utilizzando analisi e sintesi; egli arriverà, quindi, più tardi, alla consapevolezza della propria individualità e all'acquisizione della rappresentazione del linguaggio e presenterà un notevole ritardo nello sviluppo delle funzioni motorie in quanto avrà un atteggiamento passivo nei confronti dell'ambiente circostante; tutto ciò lo porterà ad avere difficoltà relazionali.
L'educazione alla tattilità permette di conoscere le proprietà degli oggetti attraverso le mani e i piedi mentre grazie alla percezione aptica il soggetto riesce a percepire l'aria, la presenza di persone o di ostacoli.
E' importante che il bambino verbalizzi le esperienze fatte perché il canale verbale dovrà sostituire quello visivo.

Rosso come il cielo, trailer, Cristiano Bortone - 1,30 minuti

LA DISABILITA' INTELLETTIVA

E' un disturbo più o meno grave, determinato da cause prenatali o da fattori che abbiano agito nel periodo dello sviluppo che comprende deficit del funzionamento sia intellettivo che adattivo negli ambiti della concettualizzazione, della socializzazione e delle capacità pratiche.
Questi bambini presentano una notevole riduzione della capacità di analisi e integrazione degli stimoli esterni e una evidente limitazione nella capacità di comprensione. Rientrano in questa categoria le sindromi genetiche (come la Sindrome di DOWN,Sindrome di Williams, Sindrome di Prader-Willi, Sindrome di Angelman)l'autismo,le insufficienze mentali, le patologie del comportamento(ADHD,DOP).

Buone prassi AIPD, 1,30 minuti

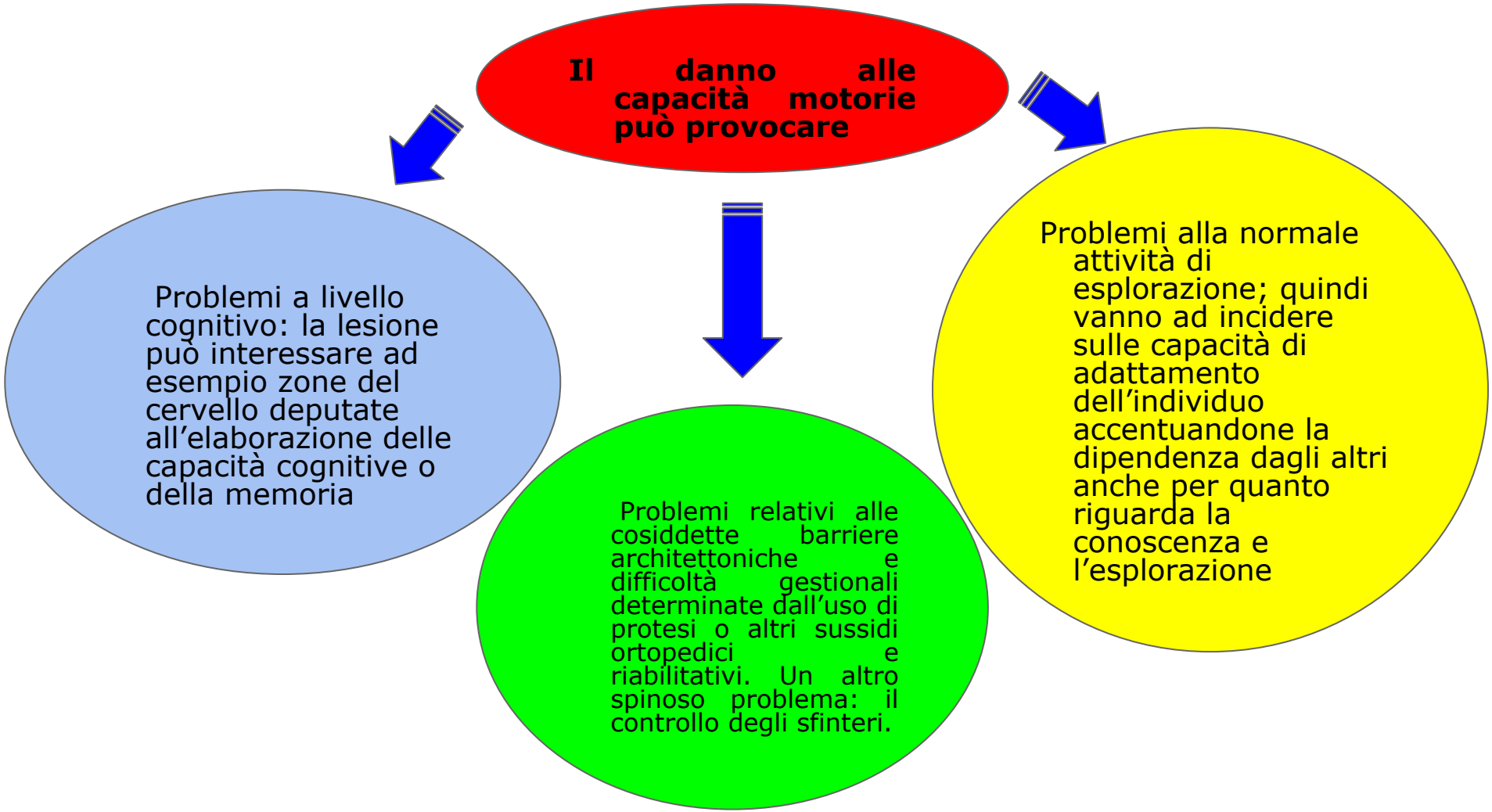
LA DISABILITA' FISICA

Riguarda le varie tipologie di menomazione funzionale degli arti superiori ed inferiori di varia natura, congenita o acquisita, da patologia cerebrale, midollare o periferica, che comportano la totale o parziale limitazione del movimento. Rientrano in questa categoria le paralisi cerebrali infantili(PCI) di diversa gravità, gli esiti di episodi infettivi a carico del sistema nervoso centrale (encefalite, meningite) e di eventi traumatici.

CORTOMETRAGGIO IL CIRCO DELLA FARFALLA JOSHUA WEIGEL, 23 MINUTI

HANDICAP MOTORIO

Colpisce la motricità globale e/o quella fine (paralisi spastiche, atassie, goffaggine etc.) ed è il più delle volte congenito, ma può anche essere la conseguenza di un trauma (es. incidente stradale). Determina incapacità della persona a svolgere una determinata funzione motoria. Non è correggibile, ma attraverso la riabilitazione motoria, l'eventuale uso di protesi (es. tutori, carrozzine, ma anche computer), ed il costruttivo atteggiamento delle persone che sono intorno, si può aiutare la persona con handicap motorio a raggiungere o a recuperare tutta l'autonomia possibile.


Il danno alle capacità motorie può provocare
Problemi a livello cognitivo: la lesione può interessare ad esempio zone del cervello deputate all'elaborazione delle capacità cognitive o della memoria
Problemi relativi alle cosiddette barriere architettoniche e difficoltà gestionali determinate dall'uso di protesi o altri sussidi ortopedici e riabilitativi. Un altro spinoso problema: il controllo degli sfinteri.
Problemi alla normale attività di esplorazione; quindi vanno ad incidere sulle capacità di adattamento dell'individuo accentuandone la dipendenza dagli altri anche per quanto riguarda la conoscenza e l'esplorazione

DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITA' (ADHD)

Gli alunni con ADHD presentano diverse problematiche nel contesto scolastico:

- forte instabilità comportamentale e necessità di muoversi senza rispettare le regole,disordine,mancanza di controllo e incapacità di trattenersi da dire quello che gli passa per la mente
- incapacità di mantenere lo sforzo attentivo:difficoltà di organizzazione e pianificazione del lavoro, dei materiali e delle materie di studio
- difficoltà nei rapporti interpersonali sia con i compagni che con gli insegnanti.

  Spesso, questi soggetti presentano disturbi associati tra cui riveste molta importanza il **DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO** (DOP) che si manifesta con comportamenti di sfida e ostilità, soprattutto nei confronti degli adulti,atteggiamenti provocatori nei confronti dei coetanei e utilizzo di un linguaggio esageratamente disinibito.I ragazzi che manifestano comportamenti aggressivi sono più a rischio di altri di sviluppare comportamenti devianti.

ADHD, w la dislessia, Paola Sala, 6 minuti

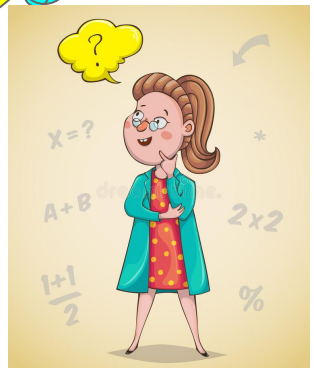
gestire studenti oppositivi, Anna La Prova, associazione Studi Forepsy, 6,30 minuti

ADHD E DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO STRATEGIE

1) Costruire un rapporto significativo e di cura con l'alunno, facilitando la realizzazione del compito, proponendogli attività a lui gradite. Inserire attività ludiche attraverso le quali si potranno imparare regole e valori.

2) Privilegiare i premi alle punizioni. Rinforzare i comportamenti positivi. Stabilire giornalmente semplici obiettivi da raggiungere.

3) Punire i comportamenti che si ritengono più gravi, cercando di riprendere il bambino da soli, no alle umiliazioni pubbliche. Concentrare l'attenzione sul comportamento e non sulla persona.



LA SINDROME AUTISTICA

Il mio piccolo fratellino - 6 minuti

Si possono distinguere tre livelli:

- Ad alto funzionamento, con QI nella norma o superiore alla norma (*Sindrome di Asperger*)
- Medio funzionamento
- Basso funzionamento, con associato possibile ritardo mentale e/o deficit dell'apprendimento

Nelle persone affette da autismo, qualunque sia il livello, il cervello funziona in modo diverso: ovvero se per un individuo neurotipico acquisire un'informazione è necessario "spostarsi dal punto A al punto B", la persona autistica non lo fa direttamente ma segue dei percorsi molto più articolati, impiegando spesso un tempo maggiore e un maggior dispendio di energia; ciò avviene in concomitanza al **problema del sovraccarico sensoriale.**

AUTISMO COMPORTAMENTI E DISAGIO

Video sull'autismo, Junior dance Company - 6 minuti

Il soggetto autistico ha un **deficit nella processazione degli stimoli**, ovvero presenta difficoltà ad elaborare più informazioni contemporaneamente, pertanto, è conveniente, se non talvolta necessario, scegliere un solo canale d'informazione. Il sovraccarico sensoriale è una delle principali cause di crisi a cui può andare incontro un soggetto autistico.

Le persone autistiche presentano la **"vista a tunnel"** come se vedessero con i paraocchi, per cui gli oggetti e le persone appaiono nel loro campo visivo in modo improvviso. Tutto l'insieme fa si che la **ricreazione** rappresenti un momento di particolare **stress** anche perché l'autistico si trova a non comprendere il fare e il comunicare degli altri vivendo uno stato di **disagio** e **confusione** che può portare a **comportamenti** di crisi spesso socialmente **non accettabili**.

AUTISMO

Stereotipie

La persona autistica presenta sovente delle **stereotipie**, con movimenti ripetitivi del corpo o movimenti ripetitivi di oggetti; l’innesco di stereotipie spesso è sintomo di tensione.

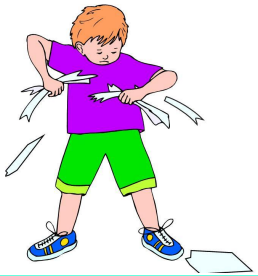
AUTISMO IL CONTATTO OCULARE

Altro aspetto è il **contatto oculare** poco efficace, l'autistico solitamente non "regge" lo sguardo fisso negli occhi, emotivamente il carico è troppo intenso, essendo impegnato a decifrare una marea di altri stimoli e messaggi; accade però che spesso questo gli venga richiesto per ragioni sociali, per cui l'autistico sviluppa una tecnica di mascheramento (più efficace tra le femmine che in generale sono più sociali). Apparentemente fissano qualcuno o qualcosa mentre in realtà lo sguardo è altrove (tecnica del *masking*: fingono di guardarti in volto, mentre fissano la fronte, o il mento, o un punto oltre la spalla…); comunque anche quando sembrano distratti in realtà sentono, vedono e capiscono perfettamente cosa sta succedendo attorno a loro.

AUTISMO Ansia sociale

- Altro segno caratteristico è la difficoltà a leggere il linguaggio corporeo e mimico altrui e la conseguente ansia sociale, con difficoltà a relazionarsi con i coetanei. Soprattutto difficile risulta l'elaborazione dei **concetti astratti,** come il **tempo** o lo **spazio**.

- Anche la **soglia del dolore** molto spesso è diversa: i soggetti autistici possono ad esempio colpirsi alla testa ripetutamente in conseguenza di frustrazioni o di eccessiva noia, senza manifestare dolore.



Strategie per PROMUOVERE la Comunicazione

- Stabilire e mantenere un contatto oculare e spronare il bambino a fare altrettanto;
- Parlare in modo chiaro e servendosi dell'ausilio di immagini in caso di difficoltà linguistiche;
- Strutturare la sua giornata in modo chiaro, pianificando in anticipo le attività;
- Rivolgersi a lui in modo calmo e chiaro, meglio suddividere un compito in sequenze semplici;
- Utilizzare il canale visivo per l'apprendimento, avvalendosi di schemi,tabelle e immagini;
- Promuovere la strategia di imitazione dei pari per ottenere i comportamenti adeguati e desiderati da parte dell'alunno.

Conoscere le caratteristiche del soggetto autistico Suggerimenti pratici

- ricorrere ad esempi concreti
- le istruzioni devono essere brevi e concise, se possibile, visibili
- partire dagli interessi del soggetto autistico per raggiungere gli obiettivi scolastici
- usare il computer per scrivere
- proteggere dai suoni forti e dalle luci particolari (neon o sfarfallanti)
- creare degli ambienti di sfogo per le eventuali crisi

- consentire la manipolazione di oggetti per tranquillizzarsi
- limitare più stimoli contemporaneamente
- ricorrere a un'educazione emotivo - affettiva (es. usare le emoticon per insegnare/imparare)
- usare un'agenda visiva
- usare la comunicazione aumentativa (affinchè possa sapere cosa succederà dopo, dato che non immagazzina la routine giornaliera)

AUTISMO STRATEGIE EDUCATIVE

- Cosa fare in classe - Webinar con Dario Ianes 39 minuti

- Scuola attiva: progetto integrazione - Noemi De Santis 11 minuti

Scene salienti film Temple Grandin, HBO films, 7,30 min

COME COMPORTARSI NEI CONFRONTI DELLA DISABILITA'

Nel rapportarsi con i ragazzi in difficoltà è importante ricordare che innanzitutto sono ragazzi come gli altri e che dobbiamo comportarci nel modo più naturale possibile, senza farci condizionare dalla percezione che abbiamo dell'handicap.

Spesso ci sentiamo spaventati e inadeguati rispetto a come vivono la loro condizione.

Come tutti, hanno bisogno di sincerità, chiarezza e di stabilità. Ricordiamo che tutti i ragazzi, compresi quelli in difficoltà, comprendono molto di più di quanto si possa pensare, evitare quando sono presenti di fare discorsi riferiti a loro che li potrebbero turbare. Adottiamo il più possibile condotte sincere e coerenti.

DIFFICOLTA' E IMPLICAZIONI OPERATIVE

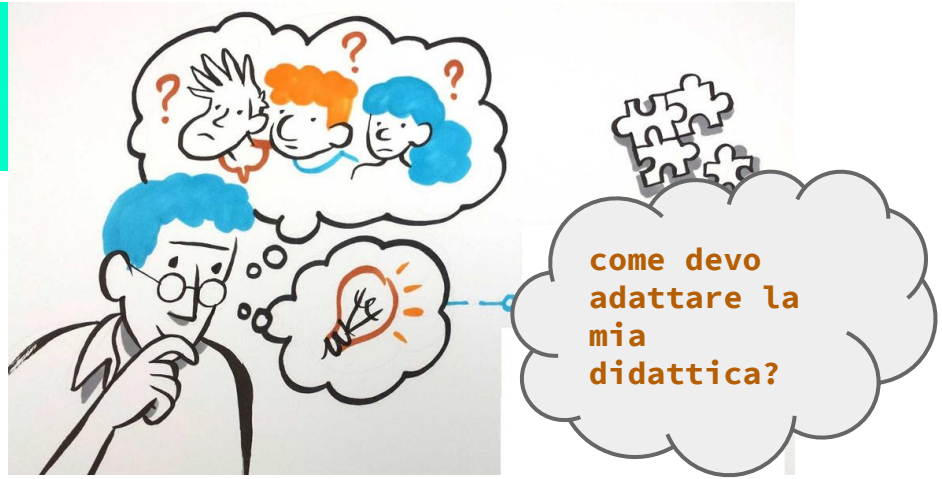
DIFFICOLTA' NELLE CAPACITA' INTELLETTIVE:
-flessibilità nell'organizzazione dei tempi dell'apprendimento.
-selezione degli obiettivi e dei contenuti
DIFFICOLTA' NEGLI STILI COGNITIVI:
-utilizzo di modalità di mediazione didattica e di materiali diversificati
DIFFICOLTA' NELLA PROVENIENZA CULTURALE:
-metodologia della ricerca partendo dalle esperienze di ognuno
DIFFICOLTA' NELLA PERSONALITA':
-differenziazione delle modalità di raggruppamento degli alunni
DIFFICOLTA' NEGLI STILI COMUNICATIVI:
-differenziazione di linguaggi, codici e strumenti espressivi
DIFFICOLTA' NELLA MOTIVAZIONE E NEGLI INTERESSI:
-differenziare le attività proposte con possibilità di svolgere attività opzionali

ADATTAMENTI

LA SOSTITUZIONE: obiettivo uguale si modifica l'accessibilità

LA FACILITAZIONE: uso di tecnologie motivanti (LIM; software) e contesti didattici interattivi (cooperative learning, tutoring, laboratori): proposto anche in ambienti reali

LA SEMPLIFICAZIONE: modificazione del lessico, riduzione dei concetti, dei criteri di esecuzione del compito (uso calcolatrice, numeri di errori più elevato)



LA SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI: identificazione delle attività fondanti (strumentalità di base, lettura e scrittura funzionale, matematica, pratica)

LA PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMPITO: far sperimentare sfida cognitiva ottimale, elaborazione di un prodotto… per aiutare l'alunno a partecipare a momenti significativi

TABELLA RIASSUNTIVA

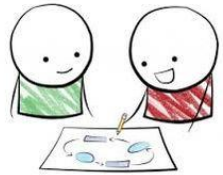
TIPO DI ADATTAMENTO	CONDIZIONE
SOSTITUZIONE	Difficoltà sensoriali Difficoltà motorie Difficoltà percettive
FACILITAZIONE	Difficoltà non eccessive Difficoltà specifiche
SEMPLIFICAZIONE	Difficoltà di comprensione e di elaborazione più marcate
SCOMPOSIZIONE IN NUCLEI FONDANTI	Difficoltà notevoli
PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMPITO	Difficoltà nell'individuare obiettivi collegabili

METODOLOGIE DIDATTICHE ALTERNATIVE

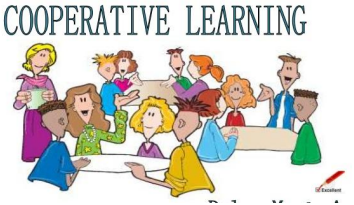
Metodologie didattiche alternative

- **Peer tutoring** (apprendimento tra pari) è basato sulle interazioni tra un tutor (compagno) e un tutee che a seconda dei momenti e degli argomenti studiati si scambiano i ruoli.

Video Peer tutoring, Scuola G.Puccini - 30 secondi



- **Cooperative learning** gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività



Video Il Cooperative Learning, ScuolaInterattiva - 2 minuti

- **Flipped classroom** classe capovolta

Video Flipped Classroom o Classe Capovolta, Flipped Institute.org - 2 minuti

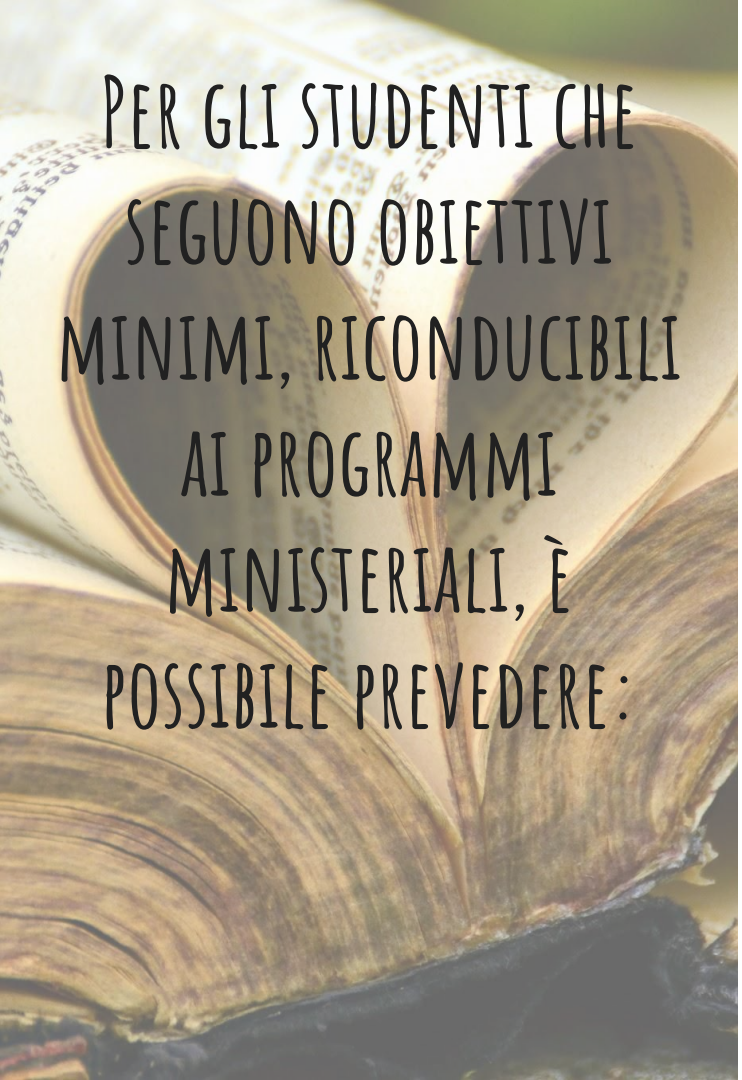
PERCORSI DIDATTICI E PROGRAMMAZIONE

NELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI SI POSSONO SEGUIRE DUE PERCORSI

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001)

Programmazione NON riconducibile ai programmi ministeriali (obiettivi differenziati)

NEL PRIMO PERCORSO GLI OBIETTIVI DIDATTICI SONO RIDOTTI, MA SEMPRE RICONDUCIBILI A QUELLI DELLA CLASSE



Per gli studenti che seguono obiettivi minimi, riconducibili ai programmi ministeriali, è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline

2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa

(art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino la preparazione culturale e professionale.

Le prove equipollenti possono prevedere:

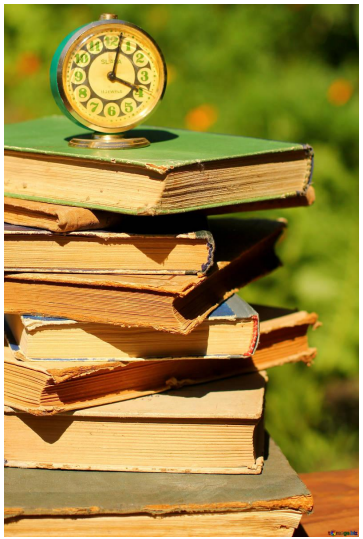
MEZZI DIVERSI: LE PROVE POSSONO ESSERE AD ESEMPIO SVOLTE CON L'AUSILIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE

(COMMI 7E 8 DELL'ART. 15 O.M. N. 90 DEL 21/5/ 2001)

modalita' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse: es. Prove strutturate, risposta multipla, Vero/Falso, ecc.

(D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92)

Tempi più lunghi nelle prove scritte



(comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94)

per l'ultima classe
della secondaria
superiore

CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO:

il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc

o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame

(la mattina stessa)

parere del Consiglio di Stato n. 348/91

(comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94)

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e acquisiscono il titolo di Studio

Nel secondo percorso gli obiettivi didattici sono differenziati dai programmi ministeriali, si possono comunque perseguire obiettivi educativi comuni alla classe, utilizzando percorsi diversi ma con lo stesso fine educativo.

E' NECESSARIO IL CONSENSO DELLA FAMIGLIA

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe.

La programmazione differenziata
Consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del P.E.I.

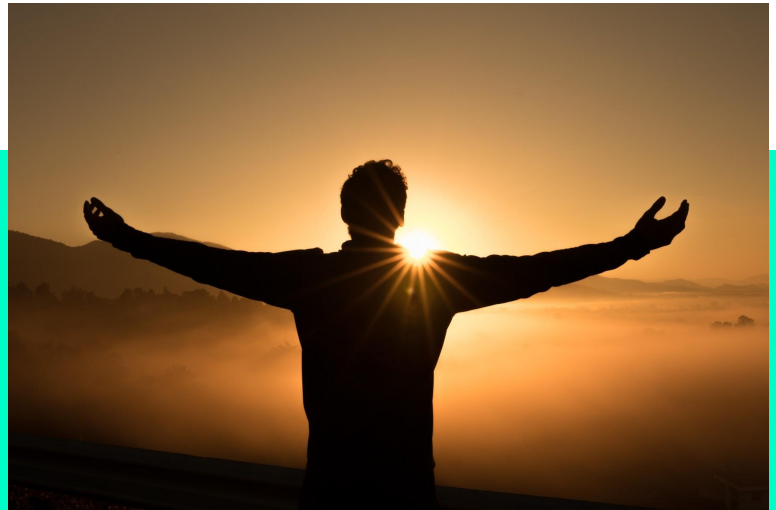
Gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I.

Per gli alunni che seguono un Piano Educativo Individualizzato differenziato, si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali. Tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate finalizzate al conseguimento di un attestato.

(comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001)

Poiché al centro dell'attività scolastica rimane sempre e comunque l'alunno e il suo progetto di vita E' possibile cambiare, nel percorso scolastico, la programmazione da differenziata in obiettivi minimi e viceversa



IL REGISTRO ELETTRONICO

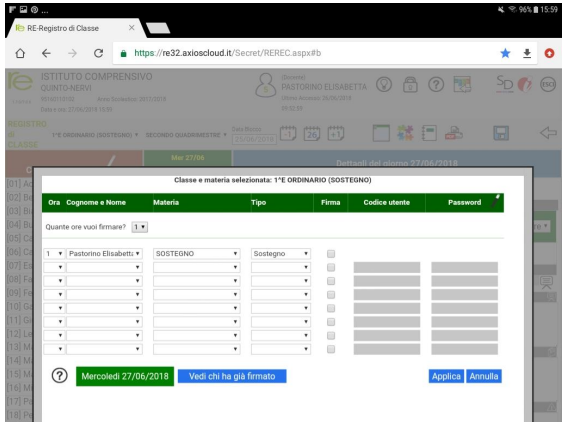
Informarsi dalla referente del sostegno quale sia il sistema per registrare le ore in servizio. Infatti ci sono vari tipi di registro elettronico.

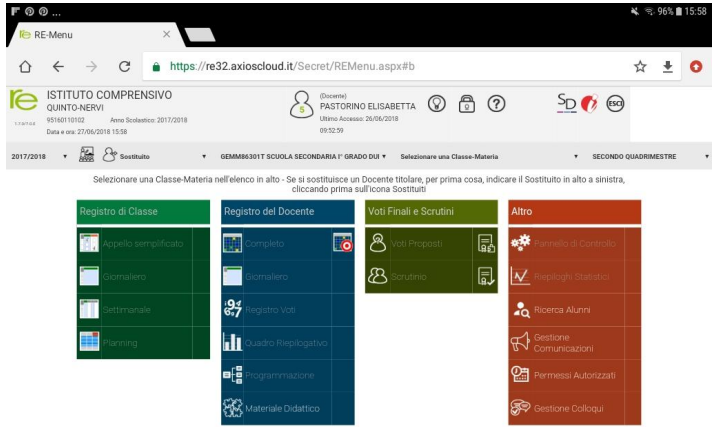
In quasi tutte le scuole viene utilizzato il registro elettronico, ma alcune hanno ancora il registro cartaceo. In entrambi i casi è necessario apporre la propria firma nelle ore in cui si è in servizio in quella determinata classe e registrare ogni attività che si svolge con l'alunno, sia all'interno, sia all'esterno della classe.

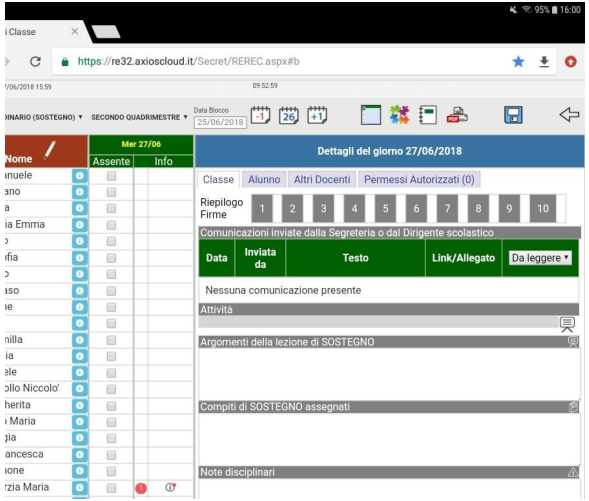
Cosa deve contenere:

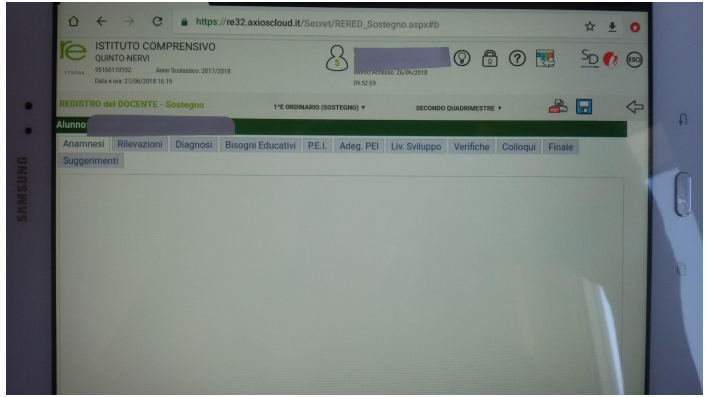
- nome dell'alunno e elenco alunni della classe.
- i documenti riservati dell'alunno.
- le relazioni dell'insegnante di sostegno.
- gli incontri con le famiglie e i colloqui con i referenti sanitari.
- la progettazione in itinere delle attività e le osservazioni sul processo di apprendimento.
- relazione di fine anno con i suggerimenti e le proposte per l'anno successivo.

UN ESEMPIO DI REGISTRO ELETTRONICO









SITO-BIBLIOGRAFIA

Riferimenti dai quali abbiamo attinto

- http://www.edscuola.it/archivio/handicap/corso_handicap.pdf
- http://www.handylex.org/
- www.docentidisostegno.it
- http://familylife.tgcom24.it/2014/10/13/dsa/
- https://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/magazine/a-tu-per-tu-con-l-esperto/difficolta-di-apprendimento/sulle-difficolta-scolastiche/
- https://www.scuolemarchirolo.gov.it/wp-content/uploads/2013/07/riflessioni_suggerimenti_IC_Germignaga.pdf
- https://gabrielepeddes.com/VIDEO-Didattica-Inclusiva
- **"IL CERVELLO AUTISTICO"** ***una giornata attraverso gli occhi del tuo alunno*****- Corso di formazione organizzato da ANGSA Liguria Onlus**
- **Ianes D., "La formazione dell'insegnante di sostegno", Centro Studi Erickson e Università di Bolzano.**
- T.Booth, M.Ainscow, L'index per l'inclusione, Erickson, Trento 2008
- D. Resico, Diversabilità e integrazione. Orizzonti educativi e progettualità, Franco Angeli, 2005
- http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2013/03/cm008_13.pdf
- Nota 2563 del 22 novembre 2013 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014.Chiarimenti"
- sfp.unical.it/modulistica/LEZIONE%203_a.pdf
- "ADHD a scuola" Le guide Erickson, Centro studi Erickson, 2013
- https://didatticapersuasiva.com/sostegno/disturbo-oppositivo-provocatorio-come-trattarlo-in-4-punti

http://www.edscuola.eu/wordpress/wp-content/uploads/2013/03/cm008_13.pdf

APPROFONDIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ianes D. e Cramerotti S., **“Il Piano educativo individualizzato. Progetto di vita”**, ed. Centro Studi Erickson, Trento, 2009.
- Pasciuti M., **“Quando è più difficile imparare. Teorie, modelli, esempi, esperienze per conoscere le più diffuse disabilità e difficoltà di apprendimento e individuare strategie di didattica speciale”**, ed. Tecnodid, Napoli, 2011.
- Zambotti F. (a cura di), **“BES a scuola. I 7 punti chiave per una didattica inclusiva”**, ed. Centro Studi Erickson, Trento, 2015.
- Ianes D., **“La speciale normalità”** ed. Centro Studi Erickson, Trento,2006
- Ianes D., Canevaro A., **“Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica”** Le guide Erickson, Trento, 2015.
- Ianes D., Canevaro A., **“Orizzonte inclusione”,** Ed. Erickson, Trento, 2015.
- Resico D., **“Ai confini dell’educabilità”,**Ed.FrancoAngeli,2011

APPROFONDIMENTI SITOGRAFICI

- Sito ufficiale di ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici): http://www.angsa.it
- Portale Autismo: http://www.portale-autismo.it
- Associazione Italiana persone Down https://aipd.it/
- Philos accademia pedagogica: http://www.associazionephilos.net/
- Temple Grandin: https://it.wikipedia.org/wiki/Temple_Grandin_-_Una_donna_straordinaria

TopImmagini.com
Buon Lavoro